

In occasione del decennale della morte del filosofo e politologo Norberto Bobbio, il Circolo dei lettori di Torino gli rende omaggio con «Bobbio + 10». Dal 10 gennaio lancia un bando rivolto a studiosi under 35 per rileggere il pensiero di Bobbio in chiave contemporanea (info: www.circololettori.it). Dal 15 gennaio, inoltre, tutti i mercoledì dalle 18 alle 19, ci sarà il gruppo di lettura «Capire la Polis», condotto da Jacopo Rosatelli.

Il giornalista televisivo Bernard Pivot, che ha rivoluzionato l'informazione culturale d'Oltralpe con i programmi *Apostrophes* (1975-1990) e *Bouillon de culture* (1991-2001), è il nuovo presidente dell'Accademia Goncourt. Lo ha annunciato ieri, in una lettera indirizzata ai giurati del più prestigioso premio letterario di lingua francese, la scrittrice Edmonde Charles-Roux, 93 anni, che presiede il Goncourt dal marzo 2002.

Libero Pensiero

PRATT & FRIENDS

La casa editrice che inventò l'Italia pop in Sudamerica

La «Abril» di Buenos Aires rifondata da un dirigente Mondadori sfuggito alle leggi razziali, importò Soriano e Montanelli. E arruolò il «gruppo veneziano» del padre di Corto Maltese

MAURIZIO STEFANINI

■ ■ ■ Tutti i fan di Hugo Pratt sanno che il suo esordio nel mondo dei fumetti fu, non ancora ventenne, con la testata *Albo Uragano*, poi *Asso di Picche*. Fa sempre parte della *vulgata* prattiana l'informazione che quasi subito a lui e ai suoi sodali Alberto Ongaro e Mario Faustinelli, il cosiddetto «Gruppo di Venezia», arrivò una offerta talmente generosa da non poter essere rifiutata, specialmente nella poverissima Italia del dopoguerra. Così, in cambio di un contratto da 5000 pesos al mese «che aveva lasciato sbalordito il funzionario del consolato», nel novembre del 1949 si imbarcarono alla volta di Buenos Aires, per lavorare per la Editorial Abril. E sarebbe così iniziato quel soggiorno di 12 anni in Argentina che tante tracce avrebbe lasciato nella poetica di Pratt, anche se in realtà dopo un po' il padre di Corto Maltese sarebbe passato alla Editorial Frontera di Héctor Oesterheld: soggettista del famoso *Eternauta*, che con Pratt avrebbe appunto creato *Sgt. Kirk*, *Ernie Pike* e *Ticonderoga*, mentre sempre con Frontera la collaborazione Pratt-Ongaro avrebbe invece realizzato *Jungleman*.

Ma cos'era la Editorial Abril? E perché aveva contattato il Gruppo di Venezia? Qualcosa in più si sa forse da *Un romanzo d'avventura*: opera del 1970 che segna il passaggio di Ongaro da soggettista di fumetti a scrittore vero e proprio, e in cui appunto è trasfigurata la vita dello stesso Pratt. Ma la vicenda nella sua dimensione storica è ora inquadrata in *Abril da Perón a Videla: un editore italiano a Buenos Aires* (Nova Delphi, pp. 230, euro 14). Il libro che Eugenia Scarzanella, docente di Storia dell'America Latina all'Università di Bologna, ha appena pubblicato con la prefazione di Torquato S. Di Tella: insigne sociologo e storico, figlio di un famoso im-



Storia d'un artista giramondo Quel cartoonist geniale con più periodi di Picasso

FRANCESCO SPECCHIA

■ ■ ■ C'era quella ormai famigerata frase di Umberto Eco - «Quando ho voglia di rilassarmi leggo un saggio di Engels, se invece desidero impegnarmi leggo Corto Maltese» -, che sarà anche abusata, ma dà l'esatta idea di cosa sia stata la fantasia invincibile di Hugo Pratt. Il maestro di Malamocco, nel suo brulicante immaginario, è un po' Hemingway, un po' Garcia Marquez, un po' Buzzati. Sicché la catalogazione delle sue opere è impervia e complessa. Perciò è utile sfogliare *Periplo Incantato*, (352 pp., euro 70), terzo librone d'arte che Rizzoli Lizard dedica al percorso di analisi del lavoro di Pratt. Un percorso che si snoda tra Africa, America, Siberia, Argentina, tra «passaggi misteriosi e corti segrete, trascinando il lettore nella ricerca di tesori scomparsi», indica la brochure. E, al di là della retorica - che in Hugo difettava - è vero.

Pratt ebbe più periodi artistici di Picasso. Il periodo veneziano degli esordi, delle scappatelle amorose e delle vie di fuga immaginarie. Nel '49, Pratt si trasferisce in Argentina su invito di Cesare Civita: è il periodo dell'Editorial Abril. Lo seguono gli amici e collaboratori Mario Faustinelli e Alberto Ongaro. Ci resterà per tredici anni (è l'epoca stevensoniana di *Anna della Jungla*, *Jungleman* e *Sgt. Kirk*). Nel '59 si trasferisce a Londra: il periodo della Fleetway, vi produce storie belle. Nel '62, Pratt torna in Italia, dove si stabilisce e inizia la sinergia con Milani e l'ex sodale di pampa Ongaro. E nel '67, insieme all'editore Ivaldi, il maestro apre una rivista intitolata *Sgt. Kirk*. Sul numero 1, fa il suo esordio Corto Maltese legato ad una zattera con il mitico attacco della Ballata del mare salato «Sono l'Oceano Pacifico e sono il più grande di tutti»; da lì il sodalizio, tra gli altri, con Sergio Bonelli Editore. Tutto ciò è materia del nuovo *Periplo...*

prenditore che fu una colonna della comunità italo-argentina oltre che il fondatore di una importante università, fratello di un ministro degli Esteri, e lui stesso ex ministro della Cultura e attuale ambasciatore in Italia.

Ricordando i molti esuli italiani antifascisti che venivano a casa sua, «mio padre Torcuato li accoglieva e li sosteneva finanziando occasionalmente la loro attività», Di Tella spiega appunto come «per noi la Editorial Abril era una base permanente di riferimento». Cesare Civita era stato una vittima delle leggi razziali, che lo avevano costretto ad abbandonare un importante incarico da direttore editoriale della Mondadori, per cui si occupava sia del settore libri che delle riviste. Tra queste ultime *Topolino* e *Paperino*, prima esportazione in Italia dei prodotti disneyani. Ma anche il *Giornale delle Meraviglie*, *Settebello* e *Grandi Firme*: quest'ultima creata da Pitigrilli, con i testi di Cesare Zavattini e i disegni di Gino Boccasile.

Proprio per i suoi rapporti con la Disney Cesare Civita, nel momento in cui con tutta la famiglia lasciò l'Italia, pensò a riprendere la sua attività editoriale negli Usa. Imbar-

atosi l'11 settembre 1939, si rese però presto conto che il mercato statunitense era ormai saturo. In compenso, l'America Latina era allora in espansione e relativamente vergine, e in più il governo Usa proprio nel clima della Seconda Guerra Mondiale vi stava rivolgendo un grosso sforzo di *soft power*. Facevano parte di questo *soft power* anche i due famosi film disneyani *Saludos amigos* e *I tre caballeros*, in cui il pappagallo statunitense Donald Duck presentava le bellezze latino-americane e faceva amicizia con il pappagallo brasiliano José Carioca e con il galletto messicano Panchito Pistoles.

Come ricorda Eugenia Scarzanella, Civita «dopo un viaggio esplorativo in Brasile e Argentina fu fermato sulla via del ritorno e trattenuto dagli inglesi sull'isola di Trinidad per una quindicina di giorni, in quanto cittadino di nazione nemica. Venne liberato solo grazie all'intervento di amici come Arturo Toscanini e Walt Disney. Il viaggio nel sud del continente era infatti iniziato dopo l'entrata in guerra dell'Italia e, nonostante uno speciale attestato ottenuto da Washington, Civita viaggiava pur sempre con passaporto italiano».

Fondata il 21 novembre



1941, la Editorial Abril iniziò appunto portando in Argentina Paperino (o Pato Donald, come fu tradotto). Ma dopo quell'esordio americaneggiante in realtà si affermò soprattutto importando in riva al Plata i prodotti più innovativi dell'industria editoriale italiana: non solo il Gruppo di Venezia, ma anche i fotoromanzi, un *Colt el justiciero* che non era altri che Tex Willer, le grandi enciclopedie Fabbri a puntate, un clone del primo *Panorama*.

Sempre la Abril avrebbe lanciato intellettuali di punta come il già citato German Oesterheld, Osvaldo Soriano, Rodolfo Walsh o Miguel Bonasso, oltre a portare gli scritti di Oriana Fallaci, Indro Montanelli e Giorgio Scerbanenco. Ma, nel tentativo di non essere né fascista né comunista, Abril si trovò presa in mezzo tra peronisti, terroristi e militari, non senza un tocco finale di P2. Fino al fallimento del 1982.